

La pagina della donna

MIGLIAIA DI DONNE INTORNO ALLE BANDIERE DEL P.C.I.

Il lusinghiero bilancio della giornata dell'elettrice

I punti programmatici del PCI avviano a soluzione i problemi delle più diverse categorie di lavoratrici

Centinaia di comizi, un numero imponente di manifestazioni che in pratica hanno interessato tutti i più importanti centri del nostro Paese sono il lusinghiero bilancio della Giornata dell'Elettrice che il Partito comunista ha indetto domenica scorsa.

In tutte le regioni ed in tutte le provincie? Alle lavoratrici i comunisti promettono di battersi perché il loro posto di lavoro sia sicuro, il loro contratto rispettato per legge, che la legge sulla maternità venga applicata, perché il loro diritto alla istruzione professionale divenga una realtà per una migliore qualifica del loro lavoro.

l'assegnazione di una pensione di vecchiaia. E' un diritto di tutte le donne di casa: per le più povere provveda interamente lo Stato, alle altre si dia un contributo più o meno grande, proporzionato alle loro condizioni economiche, che esse potranno aumentare con versamenti volontari.

13 aprile, parlando alle giovani elettrici. Tutto ciò proprio mentre con la pubblicazione del suo programma la D.C. confermeva la sua sordità ed ostilità alle aspirazioni di pace, di rinnovamento e di progresso delle donne italiane, il programma elettorale infatti conferma che la D.C. e per i missili, contro la coesistenza pacifica, contro le trattative fra i Grandi, contro l'immediata sospensione degli esperimenti atomici, rimanga le riforme e vuole continuare ad impedire l'attuazione della Costituzione.

LUNEDI' HANNO SCIOPERATO IN TUTTA ITALIA

Tra i braccianti in lotta le donne in prima fila

Obiettivo fondamentale la parità dei salari

Lunedì scorso due milioni di braccianti hanno scioperato per l'aumento degli assegni familiari. La cronaca di questo sciopero ha registrato la partecipazione di grandi masse di donne della campagna alle manifestazioni che si sono svolte in ogni parte d'Italia. Migliaia di donne erano presenti, accanto ai braccianti, nei comizi e nei cortei. A Spinzola, in provincia di Bari, i poliziotti hanno arrestato quattro lavoratrici della terra, dopo aver caricato con violenza una grande folla di braccianti composta in gran parte di donne. Analoghi episodi sono stati segnalati dovunque: in Emilia come in Sicilia o in Puglia. La partecipazione delle donne allo sciopero ha dimostrato, insomma, che il fenomeno dell'aumento della mano d'opera femminile in agricoltura è in pieno sviluppo e che in molte provincie le donne braccianti sono ormai più numerose degli uomini.

Le braccianti sono anch'esse interessate alla rivendicazione dell'aumento degli assegni familiari ma la loro richiesta fondamentale rimane quella relativa ai salari; questa rivendicazione è stata posta dalle donne braccianti da molto tempo. Si tratta, anche per le lavoratrici salariate della campagna di cancellare l'assurda e vergognosa differenziazione della loro retribuzione nei confronti di quella in vigore per gli uomini. Allo stato attuale il problema della parità salariale si pone in modo diverso nelle varie provincie e regioni. Nell'Italia settentrionale, infatti, attraverso la lotta le donne braccianti hanno già conquistato un salario pari all'80-90 per cento di quello percepito dai lavoratori. Il passo da compiere per la parità salariale, nel settentrione, è quindi più breve, per quanto contrastato ugualmente dagli agrari che si oppongono ad un miglioramento della retribuzione, soprattutto per le mondine. Nelle provincie meridionali la distanza che separa il salario femminile da quello maschile è ancora maggiore: nella media, infatti, la paga della donna è circa la metà di quella corrisposta ai braccianti. I successi maggiori conseguiti nella lotta per la parità dei salari sono stati però conseguiti, in questi ultimi tempi, proprio nel meridione ove categorie intere, come le raccogliatrici di olive, hanno conquistato notevoli miglioramenti salariali.

UN FATTO DI CRONACA

Cercasi principessa

Naturalmente è stato definito « del secolo » il ballo organizzato nel palazzo reale di Bruxelles per trovare una moglie a Baldovino. Come gli esperti pubblicitari direbbero per un'auto utilitaria, per un dentifricio, o per un frigorifero. E in fondo è giusto perché, più o meno come in un mercato, sia pure lussuossissimo, si trattava di scegliere un acquisto: una principessa che, in carezza di colonia, aggiungesse un po' di prestigio e qualche altezza alla corona dei belgi.

Onde il dabbennomo cominciò a darsi da fare mentre il povero Baldovino, già una volta incastato di peso nel trono che pure non lo attraeva affatto, chinava l'augusto capo rassegnato. I preparativi non furono facili, soprattutto per l'estrema penuria in Europa di teste coronate (comprese quelle rucillanti e quelle in pensione forzosa). Ma un Maresciallo di Corte è pur sempre un Maresciallo e dodici principesse riuscì a metterle insieme.

Non mancava nulla alla superba « soirée ». Una



Principessa al ballo di Baldovino

cornice architettonica fastosa (« l'arce trionfale ») in luce sfolgorante di duemilaseicento lampadine incastonate nei lampadari di Murano: le macchie di colori tenerissimi ottenute con la profusione di rose, garofani, tulipani, giunchiglie, gardenie e orchidee; il lucido delle scabole sgomitanti della guardia d'onore in kolbakk e mantello nero double rosso, il candore degli stucchi e la porpora dei velluti e delle librerie; gli ori delle divise e delle decorazioni; il bagliore iridato dei quintali di gioielli; l'incanto degli abiti femminili disegnati da sartù famosi; l'armonia delle musiche mozartiane e lo stridore di quelle jazz; la stiva compatta dei scintille invitati; lo stupore e l'ammirazione di una folla anonima di curiosi contenuta ai margini della scena da cordoni di sbirri non meno anonimi.

Tutto questo, che somiglia alla favola della nonna quanto un bengalo ad un missile, nel 1958, perché un giorno il Maresciallo di Corte decise: « E' tempo di trovare una sposa al Re ».

Grillo

UN SOGNO CHE PUO' DIVENTARE REALTA'

Le cooperative possono dare elettrodomestici a buon mercato

Un importante contributo alla emancipazione

Quale donna italiana non sogna oggi di avere la casa popolata di quegli oggetti che vengono indicati come « elettrodomestici » e che comprendono una vasta gamma di macchine utilissime: frigorifero, televisione, macchina da cucire elettrica, lavabiancheria, lavastoviglie, macina-caffè, aspirapolvere, e così via? E' un sogno intimamente legato alle esigenze e alla personalità della donna nella vita moderna. Gli elettrodomestici, infatti, affrancano la donna dalle servitù di mille lavoretti casalinghi che, affrontati nel modo

E' una conseguenza della scarsa potere d'acquisto delle masse italiane, sostengono taluni economisti. Giustissimo: ma in parte è anche una conseguenza della situazione di mercato determinata dagli stessi fabbricanti e negozianti. Nel nostro paese, infatti, tra la produzione e il consumo degli elettrodomestici si frappone una barriera elevatissima costituita dalle altissime percentuali assorbite dagli utili per i concessionari e i negozianti. Le stesse ditte fabbricatrici, siano esse italiane o straniere, determinano i prezzi

di elettrodomestici. Secondo calcoli abbastanza degni di fede attraverso una vendita di massa ed eliminando i costosi passaggi che intervengono tra la fabbrica e l'acquirente, si potrebbero avere televisori di buona marca e di ottime qualità a un prezzo non superiore alle 110-120 mila lire e tutti gli altri strumenti utili per la casa a prezzi inferiori del 40 per cento in media a quelli praticati attualmente. Per avere un'idea dei vantaggi di un simile accostamento del consumatore al produttore, basta pensare non soltanto al benessere che ricadrebbe su tante famiglie e su tante donne, ma anche all'incremento della produzione che sarebbe la prima conseguenza della minore accessibilità del cittadino medio al possesso di strumenti destinati a rendere la vita più sopportabile e serena.



Nella sede della Federcoop bolognese la mostra degli elettrodomestici marca Coop

tradizionale, assorbono molte e moltissime fatiche. La donna che lavora, la donna che vuol avere una vita oltre quella delimitata dalle pareti domestiche, cerca di spendere il meno possibile del suo tempo nelle faccende manuali; gli elettrodomestici le danno una simile possibilità. Purtroppo, però, salvo che nelle grandi città (dove la percentuale delle famiglie che posseggono almeno una macchina di questo tipo sale al 25-29 per cento) il sogno per la stragrande maggioranza delle donne italiane è ancora tale.

Un frigorifero di quest'ultima stazza costa infatti al fabbricante non più di 62 mila lire. Non vi sono differenze sensibili, in quanto tutti i frigoriferi sono equipaggiati con motori americani di eguale costo generalmente i complessi refrigeranti Tecumseh o Kelvinator, più soltanto varare la spessore dei rivestimenti, ma anche qui, si è raggiunto uno standard. Se vi fosse la possibilità di un commercio diretto tra la fabbrica e il consumatore, il prezzo d'uscita del frigorifero dovrebbe essere gravato al massimo di un utile del 10-12 per cento.

Il prezzo medio della macchina da 155 litri, invece è attorno alle 110 mila lire, con un aumento rispetto a quello che sarebbe giusto attendersi da un'economia moderna, del 40 o cinquanta per cento. Tale costo lo ha lontano dagli elettrodomestici milioni di famiglie italiane sia pure con sensibili sacrifici, potrebbero e, quando si parla di loro, esse di macchine utilissime e tali da affrancare la donna dalla sua attuale schiavitù.

Si tratta di calcoli che hanno avuto già nella realtà una conferma edificante. Le cooperative, infatti, hanno messo in vendita in tutta Italia un frigorifero da 155 litri, con la marca « COOP », al prezzo di 78 mila lire, una macchina costruita da una ditta fabbricante di alto livello di frigoriferi, equipaggiata con complessi refrigeranti americani, molto robusta ed economica.

E lo stesso capita con gli altri elettrodomestici. Secondo calcoli abbastanza degni di fede attraverso una vendita di massa ed eliminando i costosi passaggi che intervengono tra la fabbrica e l'acquirente, si potrebbero avere televisori di buona marca e di ottime qualità a un prezzo non superiore alle 110-120 mila lire e tutti gli altri strumenti utili per la casa a prezzi inferiori del 40 per cento in media a quelli praticati attualmente. Per avere un'idea dei vantaggi di un simile accostamento del consumatore al produttore, basta pensare non soltanto al benessere che ricadrebbe su tante famiglie e su tante donne, ma anche all'incremento della produzione che sarebbe la prima conseguenza della minore accessibilità del cittadino medio al possesso di strumenti destinati a rendere la vita più sopportabile e serena.

Le rubriche del giovedì

Il vostro avvenire

Da Napoli, la lettrice Anna Pirelli ci scrive: « Scorrendo la piccola pubblicità di un quotidiano ho letto, sotto la voce "Offerte d'impiego", una inserzione con la quale una società cerca una segretaria. Ho letto, Qual'è la qualifica cui questo termine si riferisce? Che differenza esiste fra la segretaria e la segretaria di azienda? »

Questa professione rappresenta una delle nuove specializzazioni richieste dalle moderne tecniche aziendali in continua evoluzione. Va detto innanzitutto che mentre una impiegata, come è intesa nel senso tradizionale, svolge una funzione puramente subordinata, esecutiva, la segretaria d'azienda ha un ruolo che non è propriamente direttivo, ma di notevole autonomia.

La preparazione a questo tipo di professione è ottenibile in Italia attraverso due strade: la privata e la statale. La seconda è, senza dubbio da preferire, anche se parzialmente più costosa. Esistono, infatti, soltanto quattro istituti professionali femminili a Milano, a Bologna, a Roma e a Lecce. In fronte ai cinque milioni di donne che partecipano al processo produttivo, l'offerta di posti, enti, istituti e scuole private sono sorti copiosamente un po' dovunque, ma non sempre danno sufficienti garanzie.

I corsi statali per ottenere il diploma di segretaria di azienda hanno la durata di quattro anni e l'iscrizione richiede il possesso di un diploma di scuola media o un titolo di studio equivalente. Il programma comprende cultura, lingue straniere, diritto, matematica, calcolo e corrispondenza commerciale, economia e finanza, igiene del lavoro, pratica contabile, dattilografia e stenografia. La selezione è severa anche durante i quattro anni di corso ed è ottenuta attraverso una serie di rigorosi esami.

Da quanto abbiamo accennato, sia pure sommarariamente, risulta evidente che le possibilità di impiego sono abbastanza ampie e vantaggiose. La retribuzione offerta dalle aziende si aggira sulle 50-60 mila lire mensili e raggiunge in qualche caso anche le 70 mila lire.

I colloqui

GIULIA. Siena - Da qualche mese abbiamo comprato la televisione e ormai la sera siamo sempre in casa a guardarla. L'altro giorno, un mio collega di ufficio ha detto che stasera lui ha fatto un effetto negativo, perché sola la gente e la spinge a riantanarsi fra le mura di casa. E' una cosa che mi ha fatto pensare: tu credi che abbia ragione? »

Per quanto riguarda la attuale situazione in Italia, non mi pare si possa dire che la TV abbia l'effetto che dice il tuo collega d'ufficio, perché ancora moltissima è la gente che per assistere ai programmi televisivi deve recarsi in casa di amici (sarà successo anche con i vostri vicini, no?) o addirittura nel più vicino lo-



Un modello primaverile per le nostre lettrici

un dono della natura: Gradina

Varie piante possono dare oli e grassi; noi conosciamo principalmente l'olivo, ma ve ne sono altre che crescono nel nostro paese o in climi più caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma, ad esempio, è una straordinaria fonte di olio: i suoi frutti sono ricchissimi di questo alimento. Così pure il cocco, il sesamo e l'arachide, o nocciolina americana, danno un olio di alto valore alimentare. Sono appunto queste piante, che crescono con facilità e abbondanza, a fornirci i pregiati oli che compongono Gradina. Gradina è un condimento di alto valore energetico e alimentare: 100 grammi di Gradina, infatti, hanno un potere calorico uguale a quello di 200 grammi di zucchero, oppure di 300 grammi di pane, o di 400 grammi di pollo. Cucinando con Gradina si aumenta quindi il valore alimentare delle vivande. Ma Gradina, oltre ad essere molto nutriente è, per la sua particolare composizione, facilmente digeribile.



Palma



Arachide



Cocco



Sesamo

GRADINA È PRODOTTA DALLA VAN DEN BERGH DI CREMA

è veramente tutta vegetale